

Rassegna del 24/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Corrado Pescante - "Giochi trasparenti per Roma 2020" - Tutti per uno, Pescante per tutti - "I nostri saranno Giochi trasparenti" - Tinasco Paola	1
GIORNALE - L'Italia esporta campioni ma non sa vendere lo sport - Signori Riccardo	4
STAMPA - Giochi 2020, cala il gelo tra Roma e Tokyo - Buccheri Guglielmo	5
GAZZETTA DELLO SPORT - Tuttenotizie&Risultati - Olimpiadi - ...	6
CORRIERE DELLA SERA - Sport e business. L'Italia studia il suo futuro - ...	7
NUOVA SARDEGNA - Il memorial Ruiu inaugura la stagione del tiro con l'arco - Fresu Fabio	8

«Giochi trasparenti per Roma 2020»

Parla il presidente del Comitato Pescante: «Serve il massimo rigore amministrativo» dopo il flop dei Mondiali di nuoto

Tutti per uno, Pescante per tutti

Una volta insediato, dopo i dissensi iniziali, il presidente di Roma 2020 cerca un buon rapporto con l'opposizione. Che, per il momento, non chiude la porta

«I nostri saranno Giochi trasparenti»

Secondo il presidente del Comitato Roma 2020 Pescante: «Occorre rigore amministrativo» Perché fresco è il flop dei Mondiali di nuoto. La candidatura costerà non più di 35 milioni

PAOLA TINASCO

Tutte candidature sono ancora in campo, compresa quella di Tokyo, mentre della possibile insidia rappresentata da Parigi non si ha ancora alcuna certezza. In quanto all'Italia, il Comitato per Roma arriverà con la "maglietta bagnata di sudore", ma mettendocela tutta, perché questo deve essere un progetto di rilancio per tutto il Paese e sul quale si deve costruire anche un forte consenso politico, evitando gli errori del passato. A sostenerlo è Mario Pescante, vicepresidente del Cio e presidente del Comitato promotore per la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020, che riflette a tutto campo sulle sfide che lo attendono nei prossimi mesi.

Presidente, ma recentemente l'ambasciatore giapponese non le aveva detto che Tokyo non era più in corsa, per via del devastante terremoto che ha colpito il Paese?

È stata una chiacchierata frettolosa, niente di ufficiale. Le notizie che abbiamo è che la candidatura di Tokyo parrebbe essere ancora in vita. L'ultima parola spetta in ogni caso al Comitato olimpico del Giappone.

Quale città la preoccupa di più? La corsa di Parigi può mettere in difficoltà la candidatura di Roma?

Per avere i nomi ufficiali, bisognerà attendere il 16 maggio, quando il Cio invierà ai Paesi le lettere per indicare le candidature. Per ora tutto quello che abbiamo sono solo rumors.

Ci potrebbero essere sorprese?

Tempo fa si era parlato di Mumbai, poi il nome della capitale indiana è scomparso dalla rosa di candidate. Per il Sudafrica, il comitato locale non ha ancora espresso la scelta tra Johannesburg, Port Elizabeth e Durban. L'Europa è divisa, tra Istanbul, Parigi, Roma e Madrid. Insomma, il parterre è piuttosto ricco ed è difficile fare pronostici. L'ultima volta avrei scommesso su Chicago e, invece, i giochi olimpici sono stati assegnati a Rio.

Quali sono i suoi obiettivi?

Una delle mie prime richieste è stata l'istituzione di un comitato di compatibilità, per il quale è stato indicato il professor Marco Fortis. Il comitato dovrà calcolare quante sono le risorse già stanziare per le infrastrutture e il rapporto tra costi e benefici intermini di Pil, occupazione e indotto nelle costruzioni. Questo deve essere un progetto di rilancio del turismo su tutto il Paese, non solo su Roma.

Come si deve procedere per evitare passi falsi?

È necessario fissare regole precise e rigorose sulle procedure ordinarie e la trasparenza dell'amministrazione. Sono queste le cose che preoccupano l'opinione pubblica, già scottata da Italia '90 e Mondiali di nuoto.

Una volta messi nero su bianco costi e benefici cosa si farà?

Bisogna costruire un consenso politico e sociale. Per questo penso che il modo migliore per garantirlo sia arrivare a una mozione parlamentare bipartisan - o meglio tripartisan, se



non quadripartisan coi tempi che corrono - da votare in Parlamento. È certo la garanzia migliore per un Cio che è molto preoccupato se la candidatura è sostenuta da una sola parte politica e non dall'altra. Perché se cambia il Governo, che succede?

Dopo il sì del Parlamento, come procederete?

Abbiamo tempo fino all'anno prossimo per chiedere al Governo come intende finanziare i Giochi; l'ultima parola spetta al ministro Tremonti e se le compatibilità dei progetti con le risorse disponibili saranno accertate, penso che ci sosterrà. Altrimenti dovremo fare un passo indietro.

Preoccupano le spaccature che hanno preceduto la sua nomina?

All'inizio c'è stata qualche manifestazione di irrequietezza, se non proprio di dissenso, ma completato questo primo mese, già posso dire di aver recuperato. Il mio lavoro è adesso cercare rapporti anche con l'opposizione e devo dire con compiacimento che non ho trovato voci contro.

Perché tutto questo tempo per trovare un presidente al Comitato promotore?

Sono stato tra i primi a essere interpellati, ma se non ho detto sì subito è solo perché occupo una carica al Cio un po' ingombrante e mi ero posto il problema sulla compatibilità. Alla fine ho accettato perché il Cio ha escluso il conflitto di interessi tra le cariche. Ponendo solo, come condizione, che io mi assenti quando si dovrà discutere di candidature in sede di esecutivo. Il no di alcune figure del mondo imprenditoriale è stato un "no pragmatico". Molti di loro non potevano dedicare tempo a controllare se c'erano i fondi e a costruire un consenso politico.

Quanto costerà la candidatura?

Per parlare di cifre, basta prendere il consuntivo di quello che hanno speso gli altri nelle precedenti candidature. Molte sono andate al di là dei 50 milioni di dollari, come nel caso di Chicago. Noi ce la dovremo cavare con 30-35 milioni euro.

Si cercano fondi privati da integrare a quelli pubblici. A che punto siamo?

Spero che sia l'inverso: che siano i fondi pubblici a integrare quelli privati. Una volta che sarà costituito ufficialmente il Comitato partiranno le prime richieste di gare e di sponsoring per le grandi industrie italiane che potrebbero essere interessate a sostenere i progetti.

Che garanzie offre il Comitato sul post, sia che si riesca a ottenere l'assegnazione sia che si ritorni a casa a mani vuote? C'è sul rischio di costruire opere destinate a diventare cattedrali nel deserto?

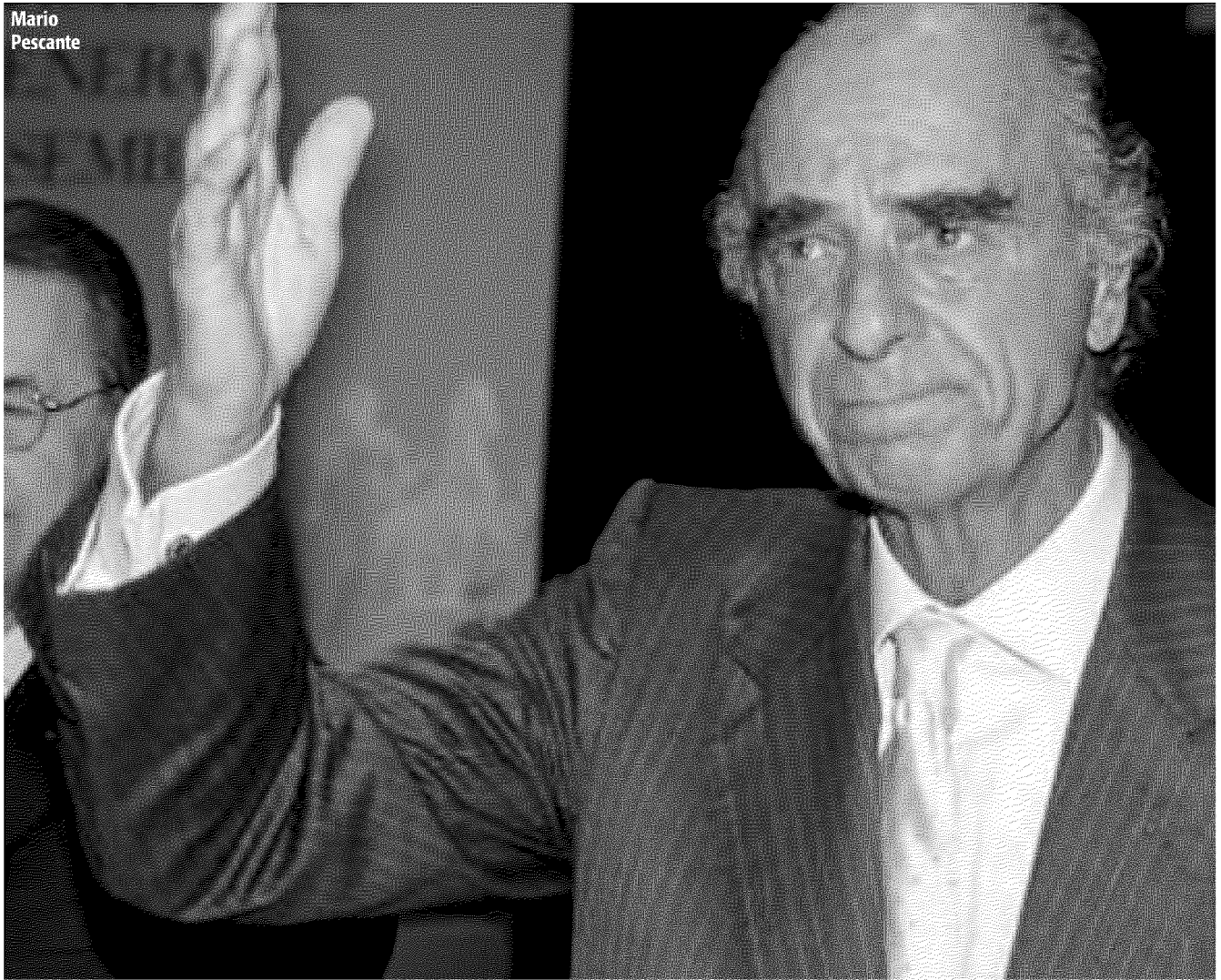
Il progetto di Roma non rivaleggia per la magnificenza dei suoi impianti, come sarà per Londra, che sta rimodernando un'intera area. Al 70%-80% le strutture ci sono, vanno potenziati il bacino di canottaggio e il velodromo, gli impianti sono quelli del 1960. Se ne verranno degli altri, siamo nell'ambito di necessità di una capitale di oltre 3 milioni di abitanti, che ospita il Sei Nazioni e ha importanti squadre in tutte le discipline.

Cosa ne sarà del comitato promotore se Roma non sarà scelta?

Arriveremo alla finale con la maglietta bagnata di sudore, ma una cosa è certa: ce la metteremo tutta.

«Bisogna costruire un consenso politico e sociale Per garantirlo ci vuole una mozione di tutto il Parlamento»

Mario
Pescante



La polemica

L'Italia esporta campioni ma non sa vendere lo sport**Riccardo Signori**

■ Italia, c'è un problema. Sembra lo dica Andrea Agnelli quando parla di Juve. Ma stavolta l'espressione è solo rubata, tanto per semplificare. Si parla di Italia e di internazionalizzazione del suo sport e dei suoi campioni. C'è qualcosa che tiene il nostro sport in recinti stretti: non esporta e non viene esportato. Peggio: gli eventi in ambito nazionale non producono valori sufficienti per aziende medie e medio grandi. Non è un problema dappoco, è l'essenza del problema. Insomma l'Italia non basta più. Ne hanno parlato esperti di sport all'inaugurazione dell'anno accademico della Sport Business Academy, gestita da Sda Bocconi e Rcs Sport.

Non a caso il Giro d'Italia, che soffre l'eterna subalternità al Tour de France, rincorre l'interesse straniero, evade dai confini, si butta nel mondo web. Ha la forza di un indotto di 100 milioni di euro nelle tre settimane di vita. Ma non basta. Quanti sono i nostri campioni senza confine. Dai tempi di Bartali e Coppi non tanti: Tomba, Valentino Rossi, Pablito Rossi e Roberto Baggio, Benvenuti e Carnera, non ce l'ha fatta Pantani. Oggi ci provano la Schiavone nel tennis e la Pellegrini nel nuoto.

L'Italia è un paese che deve cercare l'opportunità, sfruttare i valori. Un esempio: il calcio ha un fatturato quattro volte più piccolo del quarto sport americano: l'hockey. Però, all'estero, la Premier League fa lezione: si vede e si vende ovunque nel mondo. Non così la serie A. Il Barcellona ha 170 milioni di tifosi, il 50% dei 60 milioni di pagine del suo sito tradotte in lingue estere. "Barça Tv" è diffusa in 158 paesi. Numeri da sogno per i nostri grandi club. Oggi la Juve sta approntando lo stadio da

41 mila posti e 34 mila metri quadri di area commerciale: sarà inaugurato a fine agosto (Jean Claude Blanc, che cura il progetto, spera il 28 agosto, magari alla seconda di campionato, quando Torino si sarà ripopolata), ma per il nostro Paese è l'eccezione. Altrove sarebbe regola.

Le statistiche dicono che l'interesse tifoso mette al primo posto calcio, seguito da formula 1, basket Nba e eurobasket, moto, tennis, volley, Tour de France e Sei nazioni di rugby. Ettore Messina, ex tecnico del Real Madrid di basket, all'estero ha provato le diversità. «Parli di progetto e riesci a portarlo fino in fondo: dovremmo imparare». Francesco Ricci Bitti, membro Cio e presidente del tennis internazionale, ha riepilogato in due parole il passo da lumaca nel nostro tennis: «Nel 1988 il mondo godeva di 18 milioni di praticanti, nel 2008 siamo arrivati a 90 milioni, cinque volte di più. Ma in Italia siamo rimasti fermi ai numeri di 20 anni prima».

Diana Bianchedi, ex schermitrice e vicepresidente Coni, ha ricordato che da qui al 2013 l'Italia dello sport organizzerà 13 campionati del mondo: dallo sci al volley femminile. Prova generale per meritarsi i giochi di Roma 2020 e rilanciare l'internazionalizzazione italiana che oggi ha solo due vessilli olimpici: alcune aziende fornitrici ufficiali dei Giochi e l'azienda che gestisce i volontari. Colossi per il mondo olimpico che avvalorano l'accusa all'Italia: esportata talenti più che modelli.

NUMERI DA SOGNO

Inimmaginabili per la nostra Serie A i ricavi della Premier o del Barcellona



Giochi 2020, cala il gelo tra Roma e Tokyo

Il Giappone attacca Pescante: «Non è vero che ci siamo ritirati»

il caso

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

Nessuna rottura diplomatica o richiesta di scuse, ma fra Roma e Tokyo è il tempo dei chiarimenti. Tutto nasce su un traguardo, quello della Maratona della Capitale. «Ero con l'ambasciatore giapponese alla partenza della corsa e mi ha comunicato con grande rammarico che il suo Paese non potrà essere presente con Tokyo ai Giochi del 2020...» spiega Mario Pescante, presidente del Comitato promotore della candidatura di Roma alle Olimpiadi in agenda fra poco meno di dieci anni. Il dirigente italiano, oggi vice-presidente del Cio, intervenendo lunedì scorso ai microfoni di RadioRai esprimeva solidarietà a un popolo colpito da una tragedia mai vista («Se fossimo stati battuti da Tokyo forse avremmo avuto anche motivi per esultare»), aggiungeva Pescante, ma, allo stesso tempo, accogliendo una confidenza dell'ambasciatore giapponese annunciava l'uscita di scena sul cammino verso i Giochi del 2020 della possibile pretendente più accreditata.

Tokyo «ferita» e pronta al passo indietro olimpico? «La nostra politica non cambia, il Comitato giapponese sta ancora considerando l'idea della sfida per il 2020...», così Yasuhiro Nakamori, il direttore delle relazioni internazionali dello Joc. Tokyo non indietreggia, anzi. Nakamori e i vertici del palazzo dello sport nipponico hanno immediatamente fatto notare al mondo come le strutture delle Olimpiadi del '64 ospitate in Giappone non siano state nemmeno toccate dalla forza del terremoto, ma, soprattutto, hanno messo in evidenza come l'esperienza, la conoscenza e la progettualità

messe in campo per la volata, poi persa, contro Rio de Janeiro per i Giochi del 2016 sia un patrimonio destinato, nell'eventualità, a costituire la più efficace carta da giocare.

C'è Roma, ma anche Tokyo in corsa per le Olimpiadi del 2020 anche se qualcuno fa notare come la reazione all'uscita di Pescante arrivi dal Comitato nazionale e non dai membri Cio del Giappone.

«Diciamo che c'è stato un fraintendimento, che non ci siamo capiti bene. Non credo sia il caso di andare oltre...», precisa il presidente del Comitato promotore per la candidatura di Roma 2020. Pescante ha sempre considerato il progetto di Tokyo per i Giochi del 2016 come il miglior dossier fra quelli presentati («In otto minuti si raggiungono tutti i siti delle gare», diceva ancor prima di diventare il volto copertina della candidatura capitolina) e ora non ha alcuna intenzione di alimentare polemiche davanti alla «sorpresa» manifestata da Nakamori dopo aver ascoltato le parole del vice-presidente del Cio.

Roma e Tokyo restano appaiate al via sul cammino per il 2020. Ma Tokyo resta anche in gioco per organizzare i Mondiali di pattinaggio, non quelli in agenda per fine maggio (ieri il Giappone ha rinunciato per l'impossibilità di mettere in moto la macchina organizzativa) ma quelli in calendario nel 2012, già assegnati alla Francia ma che la stessa Francia è disposta a lasciare agli amici giapponesi.

INCIDENTE DIPLOMATICO

Il n. 1 del comitato promotore italiano
«Mi hanno frainteso»



Mario Pescante con l'ambasciatore e il n. 1 della maratona di Tokyo



TUTTE NOTIZIE & RISULTATI

OLIMPIADI

Il Giappone si ricandida?

Il Giappone sta ancora considerando di candidarsi per l'Olimpiade del 2020 a Tokyo, nonostante il tremendo terremoto e lo tsunami. Il comitato olimpico del Giappone ha dichiarato di essere «sorpreso» dalle parole di Mario Pescante, secondo cui l'ambasciatore giapponese a Roma gli avrebbe detto che il Giappone aveva rinunciato. Yasuhiro Nakamori, direttore delle relazioni internazionali del comitato olimpico ha invece dichiarato «non abbiamo cambiato idea», aggiungendo che il comitato terrà una riunione strategica martedì e prenderà una decisione definitiva.



Rcs e Bocconi

Sport e business L'Italia studia il suo futuro

MILANO — Il tema dell'internazionalizzazione dello sport italiano è stato al centro della tavola rotonda organizzata ieri da Rcs Sport e Sda Bocconi School of Management, in occasione dell'edizione 2011 della Sport Business Academy. Dal direttore della *Gazzetta dello sport*, Andrea Monti all'ex tecnico del Real Madrid di basket, Ettore Messina.

Dall'amministratore delegato della Juve, Jean-Claude Blanc, passando per Francesco Ricci Bitti, presidente della Federazione Internazionale Tennis e Christof Innerhofer, oro nel superG nei recenti Mondiali di Garmisch: tutti i relatori hanno concordato sull'importanza di investire sui modelli virtuosi che provengono dall'estero. È emerso come l'Italia purtroppo esporti più talenti sportivi che modelli di business. Messina ha sottolineato che «siamo in grado di esportare competenze tecniche, ma occorre anche imparare dalle realtà internazionali che hanno obiettivi chiari e modelli manageriali strutturati». Per formare nuovi manager in Italia ci sono i nuovi programmi di formazione di Sport Business Academy: Sport Marketing, Sponsorship & Event Management che avrà inizio il prossimo 18 aprile e Sport Manager, programma di sviluppo delle competenze manageriali a partire dal 26 settembre.



Domenica a Cargeghe la gara organizzata dalla Torres

Il memorial Ruiiu inaugura la stagione del tiro con l'arco

SASSARI. Prende il via questa domenica a Cargeghe, con il Memorial Giommaria Ruiiu, la stagione all'aperto del tiro con l'arco in Sardegna.

La manifestazione, organizzata dalla Torres con il patrocinio del Comune di Cargeghe e riservata alle categorie compound,

arco nudo, log bow e olimpico, è infatti una gara di tiro da campagna 12+12, una delle attività outdoor che comprende anche il tiro alla targa ed il 3D. I tiri si svolgeranno nel campo della chiesa di Santa Maria de Contra, e saran-

no in lizza circa sessanta di atleti di una quindicina di società di tutta l'isola. Un appuntamento diventato da anni una «classica» di apertura della bella stagione, nella quale i tiratori escono dal chiuso delle palestre per confrontarsi in ambienti di particolare interesse naturalistico, come parchi ed aree protette, a rimarcare il particolare legame che questo sport ha con la natura. L'attività outdoor avrà i suoi principali appuntamenti per quanto riguarda il tiro da campagna il 17 aprile con la gara di Trinità d'Aultu, il 23 e 24 aprile al Lago di Baratz, unica gara interna-

zionale 24+24 ospitata in Sardegna, l'8 maggio a Monte Arcosu ed il 2 giugno a Villanovaforru per il campionato regionale, tutte gare valide per la qualificazione alla Coppa delle Regioni.

Per quanto riguarda il 3D invece una tappa fondamentale saranno i campionati regionali, previsti

a Sassari il 25 settembre, mentre per il tiro alla targa il campionato regionale di Uras il 19 giugno e la gara 1/2 Fita del 3 luglio a Sassari serviranno per la qualificazione alla Coppa delle Regioni assieme al quella solo giovanile del 2 luglio

a Bonorva. Ma i tiratori sardi avranno anche modo di confrontarsi con diverse realtà in diverse occasioni fuori dall'isola, per esempio il 29 maggio a Sulmona, gara di tiro da campagna 24+24 valida anche come prima prova di qualificazione per il campionato europeo, il 14 e 15 maggio a La Roque d'Antheon, in Francia, ed il 26 giugno a Cargese, in Corsica.

Infine un altro importante evento verrà ospitato ancora a Sassari: il campionato italiano disabili di tiro alla targa, andrà in scena l'11 ed il 12 giugno allo stadio Vanni Sanna.

Fabio Fresu

